Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 32 (1890)

Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXII. 15 Giugno 1890. N. 11.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Atti della Commissione Dirigente la Società degli Amici dell' Educazione del Popolo e di Utilità Pubblica. — In Gran Consiglio. — Per la solenne inaugurazione della Ferrovia del Monte Generoso: *Ode.* — Testimonianze di gratitudine. — Lezioni sulle cose: *La pecora.* — Cantata degli Allievi della Scuola Comunale di Capolago per la solenne inaugurazione della Ferrovia del Monte Generoso. — Emolumenti dei maestri e delle maestre delle scuole primarie di Parigi. — Cronaca: *Lavori manuali scolastici in Germania; Archivio Aportiano; Donazione.*

Atti della Commissione Dirigente

la Società degli Amici dell' Educazione del Popolo e di Utilità Pubblica.

Nella seduta del 23 febbraio l'archivista sociale sig. prof. Giovanni Nizzola fece la proposta che la Commissione Dirigente avesse a pubblicare nell'organo sociale le sue decisioni più importanti.

La Commissione unanime riconobbe l'opportunità di tale pubblicazione che permette di seguire regolarmente a chi si interessa dell'andamento della nostra Società il corso delle decisioni prese dalla Dirigente. La pubblicazione proposta dal sig. Nizzola è pure un'eccellente preparazione per le assemblee sociali annuali perchè ogni socio può già conoscere prima le proposte che vi saranno fatte dalla Commissione Dirigente.

Per diversi motivi indipendenti dalla volontà della Commissione, l'esecuzione di questa risoluzione fu rimandata di alcuni mesi; ma i signori Soci non avranno perduto niente per questo perchè cominciamo precisamente colla pubblicazione delle decisioni prese nelle prime sedute.

Seduta del 26 gennaio.

La Commissione costituisce il suo burò ed elegge il segretario nella persona del signor Emilio Colombi, membro della Dirigente.

Si esamina il protocollo della cessata Commissione Dirigente per rilevare le trattande non ancora risolte e quelle rimandate allo studio della Commissione dall'Assemblea sociale di Faido.

Le trattande in questione sono le seguenti:

a) Domanda di sussidio da parte dell'erigendo Asilo infantile di Balerna.

b) Proposta Pedrotta, riguardo all'esame dei nuovi libri di testo da parte di una Commissione speciale.

c) Proposta Veladini riguardo alla graduazione della tassa che i soci devono pagare per diventare soci perpetui.

d) Proposta Nizzola concernente i doni da accordarsi agli Asili infantili.

La Commissione prende in esame le due prime trattande e rimanda alla susseguente seduta le altre.

Quanto alla domanda di sussidio da parte del Comitato iniziatore dell'erigendo Asilo di Balerna la Commissione decide di invitare quei signori a dare alcune indicazioni sull'epoca di apertura dell'asilo, sui fondi di cui dispone sulla sua organizzazione ecc.

Proposta Pedrotta. Il sig. prof. Pedrotta all'ultima assemblea sociale in Faido aveva emesso l'idea che sarebbe ottima cosa di sottoporre all'esame di apposita Commissione ogni opera didattica che fosse pubblicata nel Cantone Ticino pubblicando il rapporto di quella Commissione sull'organo sociale. Secondo il sig. Pedrotta la Commissione di esame o critica dovrebbe essere composta da diversi membri, e potrebbe eventualmente suddividersi in alcune sottocommissioni. Il sig. prof. Pedrotta ne fece una proposta formale che venne rimandata allo studio della Commissione Dirigente.

La Commissione studiò la proposta; dopo uno scambio di idee si riconobbe che l'idea fondamentale del sig. Pedrotta era di offrire ai docenti una buona guida, un giudizio dato da persone competenti sulle opere scolastiche pubblicate nel nostro paese. La Commissione adotta ben volontieri questo principio; ma essa trova che l'istituzione di apposite Commissioni composte da 5 o 7 o più persone, affinchè vi siano ben rappresentati i diversi rami del pubblico insegnamento, è un meccanismo troppo pesante; di più si sarebbe costretti di reclutare i membri di questa Commissione in diverse località del Cantone ciò che rende assai difficili le sue riunioni.

La Dirigente propone che in ece di istituire questa Commissione le sia conferita l'autorizzazione, tutte le volte che vede la luce qualche nuova opera, di dare di sua iniziativa a due o tre persone l'incarico di esaminare il libro in questione, pubblicando in seguito il loro rapporto sull'organo sociale.

È evidente che la Commissione Dirigente potrà scegliere ogni volta le persone più adatte secondo la natura di ogni singola opera, reclutarle nella stessa località. Fissando un compito definito, unico, sarà più facile di ottenere un esame rapido; si arriverà in ogni caso più presto assai, allo scopo desiderato. La Commissione Dirigente ha quindi deciso di proporre alla prossima assemblea sociale in Mendrisio l'adottazione della proposta Pedrotta, colla variante che invece di una Commissione speciale fissa, si abbia una delegazione nominata ogni volta dalla Dirigente tenendo calcolo della natura dell'opera da esaminare e giudicare.

Seduta del 23 febbraio.

L'ordine del giorno è il seguente:

1ª. Soci onorari.

2ª. Graduazione della tassa pei soci che vogliono diventare membri perpetui.

3ª. Proposta Nizzola riguardo ai doni agli asili.

4ª. Nomina del corrispondente speciale della Società Svizzera di Utilità pubblica.

5ª. Sussidio all'erigendo Asilo di Balerna.

6ª. Temi da trattarsi alle assemblee sociali.

Nomina di soci onorari. Uniformandosi alle decisioni pure prese

dall'Assemblea sociale tenutasi in Faido, la Commissione dirigente decide di nominare soci onorari i seguenti signori, che da cinquant'anni fanno parte della nostra Società:

Santino Delmuè, sindaco di Biasca . . . . entrato nel 1837
Serafino Romaneschi, possid. a Pollegio . . » » 1837
Agostino Demarchi dott. Astano . . . . . » » 1838
Ernesto Bruni, avv. cons., Bellinzona . . . » » 1839
Giuseppe Curti, prof., Cureglia . . . . . » » 1839
Giacomo Bezzola, notaio, Comologno . . . » » 1839

Il segretario vien incaricato della relativa comunicazione.

Graduazio e della tassa per i soci che vogliono diventare membri perpetui. Il sig. Antonio Veladini a mezzo del signor prof. G. Nizzola aveva fatto la proposta all'ultima assemblea sociale di introdurre una graduazione nella tassa da pagarsi dai soci che vogliono diventare membri perpetui, sulla base del numero di anni che essi fanno parte della Società. La proposta fu rimandata allo studio della Commissione dirigente, la quale riconosce in fondo il principio giusto della proposta, ma siccome la sua applicazione avrebbe per conseguenza una complicazione nell'amministrazione sociale, decide che non sia il caso di adottarla.

Proposta Nizzola circa doni agli Asili. La dirigente prende nuovamente in esame la proposta fatta dal socio sig. Nizzola all'Assemblea sociale di Faido di destinare il sussidio di fr. 200, che vien accordato agli asili erigendi, all'acquisto di materiale e di doni da distribuire agli asili già esistenti affinchè essi possano arricchire poco a poco il loro corredo di manuali, attrezzi, giuochi ecc. La Commissione dirigente, dopo uno scambio di idee ed attenendosi ai principii che guidarono le discussioni su questo argomento a Faido, adotta il principio che in quei periodi in cui il sussidio di fr. 200 non vien reclamato da nessun asilo erigendo, sia impiegato secondo la proposta del sig. Nizzola.

Corrispondente speciale della Società di utilità pubblica. Il sig. prof. G. Nizzola espone la necessità di nominare un membro della Commissione dirigente, come corrispondente della Società di utilità pubblica, il quale si tenga in continui rapporti col Comitato centrale di quella Società. Viene proposto ed accettato all'unanimità il sig. prof. Nizzola.

Sussidio dell'erigendo Asilo infantile di Balerna. Il presidente

invita il socio signor Nizzola a dare alcuni schiarimenti sulle formalità già praticate dal nostro sodalizio in simili circostanze; in seguito alle chiare informazioni del sig. Archivista, la Commissione decide di attenersi alla pratica fin quì seguìta, vale a dire di delegare una persona competente ad esaminare il nuovo Asilo e vedere se per l'impianto e la direzione merita il sussidio. Il sig. Nizzola viene poi delegato a recarsi a Balerna ed ispezionare quell'Asilo dopo la sua inaugurazione officiale, che avrà luogo nel corso dell'imminente marzo, od al più tardi nell' aprile.

Temi da trattarsi. Il signor Nizzola archivista fa ancora la proposta che la Commissione dirigente abbia a fissare dei temi da svolgersi alle Assemblee sociali; questi temi potrebbero essere trattati da chi lo desidera o da speciali commissioni; egli propone i seguenti temi, per la prossima Assemblea a Mendrisio:

1°. Sulla gratuità del materiale scolastico agli allievi delle scuole primarie.

2°. In qual modo la società nostra potrebbe concorrere all'introduzione dei lavori manuali a titolo di prova, in una o più scuole del Cantone?

3°. Il terzo tema dovrebbe essere inerente alla Utilità pubblica.

L'ora avanzata non permette di cominciare una discussione su questa proposta che sarà esaminata nella prossima seduta.

IN GRAN CONSIGLIO.

Nella seduta del 30 maggio p. p., apertasi la discussione sul Rapporto della Commissione intorno alla Pubblica Educazione, il deputato avv. Ernesto Bruni sorgeva fra altro ad osservare che *detto rapporto è pieno di elogi per l'andamento di questo dicastero e che non vi è alcun progetto di migliorie da introdurvi, quasi che si sia giunti all'apice della perfezione nell'insegnamento.*

Giustissime osservazioni. L'onor. deputato di Bellinzona non ha fatto altro che farsi eco della opinione pubblica, la quale si è espressa più volte in senso contrario alle dichiarazioni della Commissione. Infatti anche nell'aula legislativa più volte si udi-

rono dei lamenti che l'indirizzo dato all'educazione del popolo è troppo clericale, che i preti ne fanno, per così dire, un monopolio a scopo partigiano, che l'autorità ecclesiastica, sotto specie di sorveglianza, vi ha troppa influenza. Ma che? su tutte queste pecche si è fatto scendere l'acqua lustrale, e chi ne ha avuto ne ha avuto.

Anche il nostro giornale non ha mancato di fare qua e là qualche benevola osservazione intorno ai programmi d'insegnamento, col dire, a cagion d'esempio, che il latino nei ginnasi si insegna con metodo troppo pedantesco, assegnando soverchio tempo alla parte grammaticale, sovratutto alla prosodia e alla metrica, fino a pretendere che gli allievi abbiano a far versi latini, cosa ai nostri tempi affatto inutile, per non dire ridicola; che gli autori indicati per esercizio di versione nelle varie classi, non sono sempre distribuiti secondo la rispettiva graduale difficoltà, ecc. ecc.; ma nessuno se n'è dato per inteso. Poco importa che i giovani escano dal ginnasio ripieno il capo di quisquilie grammaticali, senza saper tampoco tradurre e capire mediocremente un passo d'autore; poco importa che il loro intelletto si accasci sotto l'improbo peso di questo ammasso di regole minuziose ed indigeste, che si ottunda piuttosto che aprirsi; basta che il docente s'attenga scrupolosamente e materialmente ai programmi, per soddisfare alle esigenze degli esami.

E quì, tornando all'esercizio del verseggiare in latino, vorremmo domandare, dato e non concesso che tutti i docenti ginnasiali sappiano poetare nella lingua del Lazio, se gli allievi, ottenendo in questo esercizio una nota scadente o nulla affatto, potrebbero *non essere promossi;* poichè per un nonnulla, siccome questo, si farebbe loro perdere un anno di scuola, con danno rilevante della futura loro carriera.

Se non che, la voce dell'*Educatore* è sempre stata *vox clamantis in deserto*, ed anche questa volta sarà lo stesso. Bisogna però credere che taluni si reputino ben troppo addentro nelle scolastiche discipline, e che tengano tutti gli altri in conto di poco men che profani, per non trovarne mai ragionevole una proposta, accettabile un suggerimento.

Quello che ci sembra un po' strano è che la Commissione versi a piene mani le sue lodi sull'andamento in genere di

questo ramo della pubblica amministrazione, senza suggerire alcuna innovazione, alcuna miglioria. E ciò in un tempo appunto che le altre nazioni e i Cantoni nostri confederati dedicano a questa bisogna tutte le loro cure, modificando le leggi esistenti in materia, semplificando i programmi, retribuendo un po' meglio gli istitutori, rendendo insomma l'educazione più razionale, più consona coi bisogni dei tempi.

Alle proposte che troviamo nel n.e 125 della *Riforma*, quali l'*introduzione del lavoro manuale nelle scuole primarie*, *un corso di abilitazione dei maestri all'insegnamento del disegno lineare*, *un altro di ripetizione pei maestri elementari intorno le discipline pedagogiche*, *l'obbligatorietà di conferenze circondariali dei maestri*, *l'introduzione della fornitura di tutto il materiale scolastico uniforme da parte dello Stato*, *l'aggiunta di due gradazioni ad alcune scuole primarie maschili*, *col programma dei due primi anni delle scuole maggiori*, *riducendo di numero ed elevando a scuole commerciali ed industriali quest'ultime*, dal canto nostro aggiungiamo le proposte d'*una disposizione di legge intorno al sovraccarico* (surmenage) *del lavoro intellettuale nelle scuole primarie e secondarie*, *l'applicazione del metodo frœbeliano agli asili infantili e infine l'avocazione delle scuole elementari comunali allo Stato.*

Come emerge da questa rassegna, vi è ancora molto da fare nelle scuole da parte delle Autorità scolastiche, e ci auguriamo pel bene del nostro paese che qualche cosa si faccia. L'ardore delle nostre lotte politiche non ci impedire deve di dedicar più efficacemente le nostre cure al miglioramento del nostro sistema educativo, dal quale dipendono, più che da altro, il benessere e la prosperità del popolo.

Un'altra prova del resto che il medesimo non merita tutti gli elogi prodigatigli dalla summentovata Commissione sta in questo che le nostre reclute agli esami federali ottengono sempre tali note da farci rimanere al di sotto di quasi tutti gli altri Cantoni.

Un Maestro.

PER LA SOLENNE INAUGURAZIONE
della Ferrovia
DEL
MONTE GENEROSO

ODE

Nil mortalibus arduum est.
HORAT, Ode 3, lib. 1.

Di balze e rupi impervie
Invan munì Natura
A le montagne aeree
Le formidate mura;

Invano a l'uom, Prometeo
Infaticato, indisse
Secolar guerra e i termini
A l'ardir suo prescrisse.

Forza non è che al Genio
Umano ormai resista;
Il mar, la terra e l'etere
Son fatti sua conquista.

Ecco, oh! stupor, su ripide
Chine, per ferree scale
La Vaporiera alipede
Trïonfatrice sale.

Sotto il suo piè giganteo
Gemon gli antri dei monti,
Al suo passaggio gli alberi
Inchinano le fronti.

Tu pur, tu pure, o Giònnero
Da la superba cresta,
Sei domo; applaude il popolo
A la grand'opra, in festa.

Perché più indugi, o Silvia?
Lasciam quest'ime tende:
Fischia il Vapore, affrettati,
L'erta a gran passo ascende.

E che? Ti rende ambigua
Tema al venir restìa?
Ah! non asconde insidie,
Rischi non ha la via.

Oh meraviglia! Fuggono
Di sotto a noi man mano
Le rive del Ceresio,
Le valli, i poggi, il piano.

Scande frattanto l'ardua
Del monte immensa schiena
De' ponderosi plaüstri
La flessile catena;

A serpe immane simile
Che le sue spire snoda,
E, strisciando, divincola
La smisurata coda.

Ma già la meta attingere
Ecco il Vapor. Qual nova
Magica vista in estasi
Rapisce i sensi a prova!

Lontan lontano perdersi
Vedi nuovi orizzonti,
Amene piagge, cerule
Acque e nevosi monti.

Laggiù, traverso a nebula
Sottil, siccome un mare
Qua e là distinto d'isole,
La terra al guardo appare.

Oh! come quì son l'aüre
Più fresche e più vivaci,
Come le fonti gittano
Più terse e più loquaci.

Quì fiori ed erbe incogniti
Ai bassi climi han stanza,
Che dolce intorno odorano
Insolita fragranza.

Quì opimi aperti pascoli,
Là selve immense e spesse,
Roccie altrove di fossili
Graziosamente impresse.

E luce ed ombra in vario
Giuoco tra lor scherzanti,
Che de le cose mutano
Le tinte ed i sembianti.

Ma chi può mai le innumere
Toccar bellezze appena
Che sempre nuove e varie
Offre l'immensa scena?

Da l'ime falde, o Silvia,
Fino a l'ultima cima
Tutto lo sguardo affascina,
La mente ne sublima.

Pace a te, pace, o Giònnero
Da la superba cresta,
Sei domo; applaude il popolo
A la grand'opra, in festa.

Ai sommi tuoi pinacoli,
Cui del progresso splende
Il sol, Sofia le tempia
Cinta di lauro ascende.

E più s'avanza — *Excelsior*
Suona la sua parola,
E a la Natura indocile
Nuovi segreti invola.

Prof. G. B Buzzi.

Testimonianze di gratitudine.

È ormai a conoscenza di tutti i Membri della *Società Demopedeutica* e dell'*Istituto di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi*, che il compianto ing. *Battista Bacilieri* di Locarno, ha disposto, nell'atto di sua ultima volontà, che venissero versati franchi 500, dopo la sua morte, a ciascuno di questi due Sodalizi, seguendo in ciò il generoso esempio dato già dal suo genitore, il sig. Carlo Bacilieri, che di soli tre anni l'ha preceduto nella tomba. Ora sentiamo che i signori Eredi, a mezzo dell'egregio fratello sig. Giuseppe Bacilieri, hanno pienamente soddisfatto ai due legati, facendo pervenire, sulla fine del passato maggio, alle rispettive Casse le somme destinate ai Sodalizi beneficati.

Col rendere pubblici questi esempi di insigne filantropia, che onorano la distinta famiglia in cui si compirono, adempiano ad un grato dovere, nel mentre facciamo voti che trovino numerosi imitatori.

E a proposito di atti filantropici, non sarà superfluo nè inopportuno

il ricordare quando a quando le persone che nelle loro disposizioni testamentarie hanno compreso e beneficato le Società sopramenzionate. I loro nomi sono già consegnati in parte alla storia mediante le pubblicazioni che ebbero luogo in omaggio od in nome delle Società medesime; e noi li richiameremo completandoli coll'aggiunta di quelli che vi furono dimenticati, o che costituirono i legati dopo le pubblicazioni, notando però che tutti, nessuno eccettuato, vennero menzionati coi meritati encomî nei verbali delle sociali assemblee.

Ecco le donazioni fatte alla *Società degli Amici dell'Educazione* nel corso dell'ultimo ventennio:

1871. *Bazzi Angelo* di Brissago, in occasione della morte del fratello ing. Domenico, elargisce alla Società fr. 200.

1877. *Landerer Rodolfo*, domiciliato a Ravecchia, già Direttore della Banca cantonale, lascia morendo la egregia somma di fr. 1500.

1886. *Bacilieri Carlo* di Locarno, tra le varie istituzioni largamente beneficate comprese la Società demopedeutica per fr. 500.

1890. *Bacilieri ing. Gio. Battista*, figlio del precedente, lega alla stessa la somma di fr. 500

1890. *Romerio arv. Pietro* fu Filippo, mancato ai vivi più recentemente, ricordò il sodalizio mediante legato di 300 fr.

Ben più lunga è la lista dei benefattori della *Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti.*

Fra i primi troviamo lo *Stato*, che fin dall'anno primo sociale assegnò fr. 500 annui, cessati col 1882 quando entrò in vigore la nuova legge scolastica.

La *Società degli Amici dell'Educazione* le fu sempre larga d'incoraggiamenti e di sussidii, cominciando con un premio di fr. 300 per promoverne la fondazione. In seguito elargivale altre somme, e finalmente stabilì ne' suoi preventivi un sussidio fisso di 50 e poi di 100 fr., che speriamo vorrà continuare anche in avvenire.

Nel 1879, i signori *Fratelli Enderlin*, di Lugano, assegnavano alla cassa dei Docenti la somma di 1200 fr. quale importo di due azioni della cessata Società della Cassa di risparmio.

Nel 1871, l'ing. *Bazzi Domenico* di Brissago legava fr. 600.

Nello stesso anno il sacerdote *Perucchi don Giacomo* di Stabio le assegnava 500 franchi.

Nel 1872, il sig. *Luigi Romerio* fu Domenico di Locarno, nell'atto che versava fr. 100 come tassa di socio onorario, vi aggiungeva come dono altri 100 franchi.

Nel 1880 la Società riceve fr. 1500 legati dal defunto *col. Luigi Rusca* di Locarno.

Nel 1882 riceve pure fr. 347,71 a saldo di un legato stabilito dal sig. *Andrea Simeoni* di Ravecchia.

Nel 1884, la *Banca Cantonale* assegna sopra i suoi utili fr. 150 alla Società; e lo stesso fa la *Banca della Svizzera Italiana.*

Nel 1886, il già menzionato *Bacilieri Carlo* stabilisce un legato di 500 franchi.

Nel 1887, il sig. *dott. Antonio Gabrini*, presidente della Società, le assegnò l'ammontare di due azioni della cessata Cassa di risparmio in fr. 1400, a cui aggiunse nel 1888 il supplemento di fr. 300.

Nel 1887, la Società riceve fr. 200 del defunto *avv. Felice Bianchetti* di Locarno; fr. 600 dal benemerito sacerdote *don Pietro Bazzi* di Brissago, e fr. 250 dall'*avv. Luigi Pioda* di Locarno.

Finalmente nel 1890 riceve il citato assegno di franchi 500 dal signor *Bacilieri Battista*; e le vien notificato quello di franchi 300 del sig. *avv. Pietro Romerio.*

Inutile avvertire che i sunnominati benefattori, per la massima parte, non limitarono le loro elargizioni alle due Società, delle quali soltanto ci siam proposti d'occuparci, ma le estesero a benefizio altresì e d'asili, e d'ospedali, e di fondi pei poveri, e d'altre Società di mutuo soccorso, tutte istituzioni di pubblica beneficenza.

E la loro memoria torna quindi in più forme e per più volte benedetta; e lo sarà finchè si troveranno animi gentili che, apprezzando i benefizi, sentono anche il debito della riconoscenza. *g. n.*

LEZIONI SULLE COSE

La pecora.

La pecora è un animale quadrupede, domestico, erbivoro, lanuto; *erbivoro* perchè cibasi di erbe, *lanuto* per il lungo pelo bianco o nero onde è ricoperta, il quale chiamasi lana. Essa è un animale mammifero sparso per tutta la faccia del globo, variando però nella mole del suo corpo, nel numero e nei giri delle sue corna spirali complesse ed angolose. Varie ne sono le razze, di cui talune non affatto domestiche. La pecora dome-

stica, come in genere tutte le bestie. è inferiore alle selvatiche specie nella forza e nell'agilità, e ridonata allo stato libero non acquista giammai l'indole selvaggia, nè la rustichezza e vivacità del *muffone*. Essa porta alla prole quell'affetto che la natura innestò in tutti gli animali, e prova inconsolabile dolore allorchè viene a perderla. Provate a sottrarre ad una pecora il suo agnellino e la sentirete a belare e correre di quà e di là in cerca del figliuolo smarrito e più non si dà requie fino che l'abbia trovato.

Le pecore si tosano ordinariamente una sola volta all'anno, nel mese di maggio, ed in ispecial modo quando il tempo è bello; alcuni le tosano anche in ottobre o novembre; la tosatura si fa rasente alla pelle. Questo prezioso quadrupede soddisfa ai più urgenti nostri bisogni; ci somministra prodotti preziosi, quali la lana, il latte, i pecorini e gli agnelli. Ognuno sa in qual modo viene utilizzata la lana; il latte vien adoperato per fabbricare caci; notissimi sono appunto i formaggi fermentati delle *Langhe* dette comunemente *robbiole*. Le pecore sono ghiotte oltremodo del sale; alcune, lasciate lungo tempo in luoghi umidi e durante le pioggie senza somministrar loro un po' di sale andarono soggette ad una malattia terribile chiamata la *cachessia*.

Il montone è il maschio delle pecore; esso ha il carattere tutto all'opposto di queste ultime, essendo lunatico e pericoloso pei ragazzi ai quali, stuzzicato o no, dà capate terribili. Le pecore animali docili, ubbedienti e timide, pascolano sempre in *branchi* o *gregge* e ognuna fa quel che le altre fanno; una bella similitudine di questo fatto ce la dà Dante Allighieri nella sua Divina Commedia e precisamente nel Purgatorio dove ci descrive le anime che sono là a scontare od a purgarsi dai peccati veniali per poi andare in Paradiso:

« Come le pecorelle escon dal chiuso
« Ad una, a due, a tre; e l'altre stanno
« Timidette atterrando l'occhio e' l' muso;
« E ciò che fa la prima e l'altre fanno,
« Addossandosi a lei, s'ella s'arresta,
« Semplice e quete, e lo son perchè non sanno:
« Si vid' io movere, a venir la testa
« Di quella mandria fortunata allotta,
« Pudica in faccia e nell'andare onesta ».

La Spagna è il paese che possiede le migliori razze di pecore. Fra queste è prima la *merina* o *segoviana* che dà una lana bianchissima e finissima. L'Italia fu celebre per la finezza delle sue lane, colle quali gli antichi Romani fabbricavansi vestimenta magnifiche. Quì nel nostro Ticino, confessiamolo pure, le nostre razze sono delle più inferiori e non danno più la lana dei tempi trascorsi. Dobbiamo adunque migliorarne la razza, e ci fa piacere che la Società agricola del III Circondario abbia pensato alla bisogna non solo dell'ammiglioramento della razza ovina, ma anche della bovina e della suina. L'esempio è bene sia imitato anche dalle altre società sorelle, perchè la ricchezza d'una nazione non proviene solamente dalle industrie e dal commercio, dall'agricoltura e dall'eccellenza sua nelle arti belle, ma anche dalla seria ed illuminata coltivazione d'altre arti più utili, fra cui non ultima la *pastorizia*. I popoli antichissimi vivevano dell'agricoltura e della pastorizia.

Sulle alte montagne la guardia del gregge è affidata ai cani, onde specialmente preservarle dagli attacchi dei lupi.

L'origine della pecora domestica è a noi ignota, è certo però che risale alle più remote epoche della storia. La sacra scrittura parla dell'esistenza degli *ovini* nel tempo stesso in cui discorre di quella dei primi abitanti della terra. Nella Bibbia furono descritte le tribù dei Nomadi, pastori d'Oriente coi loro branchi di pecore. La lana era dai pastori della Siria adoperata per gli stessi usi a cui oggidì ancora è destinata. E nulla pare mutato anche nelle abitudini dei pastori; Abramo drizzava la sua tenda standovi a riparo colle sue pecore, co' suoi buoi, asini e cammelli: oggi ancora gli Arabi ed i Turcomanni si trovano accampati colle tende e col gregge.

Ecco alcuni modi di dire derivati dalla pecora: *Dar le pecore in guardia al lupo*, significa affidare una cosa in mano a chi ne è avidissimo. — *Lo morderebbero le pecore*, si dice di un uomo vile; di un cavallo anche buono e bravo, ma docile e mansueto si dice che *è una pecora* — *Levar le pecore dal sole*, si dice per mettere chechessia al sicuro. — Nel linguaggio ecclesiastico si chiamano pecore i fedeli e pastori, il curato, l'arciprete, il vescovo ecc. L'agnello è il simbolo dell'innocenza.

A. Tamburini.

CANTATA

degli Allievi della Scuola Comunale di Capolago

PER LA SOLENNE INAUGURAZIONE

della Ferrovia

DEL

MONTE GENEROSO

Su, su, Compagni, sciogliamo un cantico,
Del gaudio interprete dei nostri côr;
Ecco che l'arduo dorso del Giònnero
Vittorïoso scande il Vapor;
Scande il Vapor.
A questa nostra gaunica sponda
Di nuova vita spunta l'albor;
Commercio e Industria, coppia feconda,
A noi già portano giorni miglior;
Giorni miglior.
Evviva l'Arte che oprò il miracolo,
Vivan gli Artefici del gran Lavor;
Il Generoso più non invidia
I primi onori al Salvator;
Al Salvator.
Su, su, Compagni, sciogliamo un cantico,
Del gaudio interprete dei nostri côr;
Ecco che l'arduo dorso del Giònnero
Vittorïoso scande il Vapor.

(Parole di G. B. Buzzi, e musica del sig. Canè dell'Istituto Baragiola).

Emolumenti dei maestri e delle maestre delle Scuole primarie di Parigi

Per dare ai nostri lettori un'idea del come l'opera dei maestri e delle maestre delle Scuole primarie di Parigi sia convenientemente apprezzata e retribuita da quel Consiglio Municipale, riproduciamo dal

Bulletin administratif du Ministère de l' Instruction Publique il seguente specchietto dimostrativo.

CLASSI	EFFETTIVI	EMOLUMENTI Aggiunti	EMOLUMENTI Direttori
		Maestri	
Classe 5ª	136	Fr. 1.800	Fr. —
Classe 4ª	282	» 2,100	» 3.300
Classe 3ª	330	» 2.400	» 3.700
Classe 2ª	346	» 2,700	» 4.100
Classe 1ª	428	» 3,000	» 4.500
		Maestre	
Classe 5ª	208	» 1,500	» —
Classe 4ª	405	» 1.750	» 2,750
Classe 3ª	493	» 2,000	» 3,100
Classe 2ª	458	» 2,250	» 3,400
Classe 1ª	427	» 2,500	» 3,800

CRONACA

Il 4 corrente ebbe luogo la preannunciata inaugurazione della Ferrovia del Monte Generoso con ragguardevole intervento di invitati alla Festa, in buona parte persone ufficiali e giornalisti svizzeri e stranieri. Per più minute informazioni rimandiamo i nostri lettori ai giornali che ne hanno parlato diffusamente, il che noi non possiamo fare, essendo stati esclusi dall' invito.

Lavori manuali scolastici in Germania. — Il bisogno che ha la gioventù di imparare fino dall' infanzia ad esercitare la mano e l'occhio nei lavori manuali si fa ogni giorno vie maggiormente sentire, come ne fanno prova le numerose scuole di lavoro aperte in tutta la Germania, e sovratutto *l' istituzione della scuola preparatoria dei maestri* per questo genere di occupazione a Lipsia.

Dopo Pasqua venne aperto l' ottavo corso, e nei mesi di luglio, agosto e settembre seguiranno gli altri tre. Al corso detto di Pasqua pigliano parte gli Istitutori addetti all' insegnamento nelle scuole dei sordo-muti, dei ciechi, ecc. per istruire se stessi nei mestieri di falegname, segatori, scultori in legno ed altri.

Verso il mese di luglio, ossia durante le vacanze maggiori, vanno a Lipsia i maestri di scuola della Germania del nord e del sud, e al corso del mese di settembre intervengono i maestri

delle sponde del Reno. Alla scuola di maestri anzidetta possono essere inscritti non solamente i maestri, i professori, gli istitutori, ecc., della Germania, ma ancora di paesi stranieri, con grande vantaggio degli insegnanti in generale, perché essi imparano per pratica e sotto una direzione coscienziosa l'esercizio dei lavori manuali, e in qual maniera debbano alla loro volta insegnarli ai lori alunni.

Gli Istitutori dovranno pagare anticipatamente 50 marchi per ciascun corso della durata d'un mese, più 5 marchi per il materiale che dovranno usare. Si rimettono a ciascuno che avrà frequentato il corso gli oggetti costrutti da lui medesimo.

Per il corso di Pasqua (ora finito) e che durò 5 settimane, ciascun maestro pagò 70 marchi, compreso il materiale di cui ha fatto uso.

Per il soggiorno di quattro settimane a Lipsia si può calcolare di dover spendere marchi 200 tra alloggio, vitto e la tassa dei corsi. Per ischiarimenti indirizzarsi al prof. D. W. Götze Leipzig. Le persone che frequentano i corsi hanno occasione di assistere a conferenze sulla storia e la metodica dei lavori manuali, ed il Governo sassone mette a loro disposizione la la biblioteca dello Stato.

Non sarebbe il caso che il nostro Governo mandasse a spese dell'erario uno o due dei migliori nostri insegnanti ai corsi di luglio, agosto e settembre a Lipsia, per ben capacitarsi del suddetto insegnamento e trapiantarlo anche da noi? L'occasione è opportuna, giacchè in agosto e settembre i nostri maestri hanno vacanza.

Archivio Aportiano. — Ricorrendo nel prossimo anno 1891 il centenario della nascita dell'illustre educatore italiano – Ferrante Aporti – nato nella borgata di San Martino dall'Argine, si è costituito un Comitato, formato dalla Direzione di quell'Asilo Infantile e dalla Giunta Comunale, nell'intento di festeggiarne degnamente la memoria.

Per renderne più solenne la commemorazione, è desiderio di quel Comitato di ottenere le adesioni di tutte quelle persone che s'interessano più davvicino dell'educazione infantile.

Nello stesso tempo, volendo esso fondare in San Martino dell'Argine, accanto al primo Asilo fondato dall'Aporti, un Archivio Aportiano, gradirebbe fin d'ora, sia scritti proprii del grande educatore, sia pubblicazioni che si riferiscono a lui ed all'opera sua.

Donazione. — Il maggior Bay ha fatto dono di una somma di fr. 12,000 al Comune di Belp, Berna. Gl'interessi dovranno servire a pagare le spese di un viaggio attraverso la Svizzera, e che verrà annualmente dato in premio agli allievi più meritevoli delle scuole primarie e delle scuole secondarie.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi